

I senatori dell'Idv, che occupano le stanze che furono di Rifondazione, ne vogliono una per ricordare Falcone e Borsellino

E Heidi Giuliani toglie la targa del figlio

ROMA — La targa non c'è più. Nemmeno quell'alone chiaro che ingenera lasciano sulle pareti gli oggetti che vi restano appesi a lungo. Il riquadro bronzeo in memoria di Carlo Giuliani, per la verità, nella sala riunione del «fu gruppo di Rifondazione comunista» al Senato, per la verità è rimasto affisso poco più di un anno. E se è scomparso l'alone è perché, col restyling del palazzo in avvio di legislatura, solerti imbianchini hanno già provveduto a rinfrescare la stanza. Via i vecchi inquilini, cacciati con sfratto elettorale, a giorni arrivano i nuovi, in quelle stanze: i 14 senatori di Italia dei valori. E i dipietristi, non certo con comunicato ma in via informale, hanno fatto già sapere che

non l'avrebbero lasciata così, quella loro sala, intestata alla memoria del giovane no-global ucciso da un carabinieri negli scontri del G8 di Genova del 2001. Piuttosto a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, anticipano i parlamentari dell'ex pm Di Pietro. «A quel punto abbiamo preferito toglierla noi, la targa, prima che finisse in cattive mani» racconta Heidi Giuliani, madre di Carlo, senatrice uscente del Prc e ora, come dice, «tornata libera», nella sua Genova. «L'abbiamo portata via e consegnata Giovanni Russo Spena, che ora la tiene sulla sua scrivania, immagino al partito». D'altronde, è proprio all'ingresso della stanza dell'al-

lora capogruppo di Rifondazione che la targa era stata collocata non senza polemiche poco più di un anno fa. «Non amo le targhe ricordo, ma arrivare ogni giorno a Palazzo Madama e vederla, non lo nascondo, mi risolleleva» confessa la signora Giuliani. È rimasta invece al suo posto, nonostante il restyling, perché apposta dal presidente del Senato Marini, un'altra targa, quella con cui mesi fa è stata dedicata una sala riunioni all'ispettore Filippo Raciti, ucciso il 2 febbraio 2007 nel corso degli scontri con gli ultrà del Catania. Ironia della sorte, proprio quella sala dove ieri si sono riuniti provvisoriamente i se-

gnatori di Idv, in attesa di trasferirsi nei locali lasciati dal Prc. «Anomala disparità, tanto più che Carlo e Raciti sono accomunati da uno stesso destino — conclude amara la Giuliani — Quello cioè di non aver avuto finora giustizia: i due processi non hanno riconosciuto ancora un colpevole». La storia delle targhe al Senato minaccia strascichi. Francesco Pancho Pardi, appena approdato da esterno proprio tra i banchi dipietristi, è sorpreso. «Mi sembra molto strano. Non avrei avuto alcuna difficoltà a lavorare in una sala dedicata a Carlo. Le targhe che ci sono non andrebbero mai rimosse, da Raciti a Giuliani».

(c.l.)

**L'ex senatrice:
 "L'abbiamo presa
 noi per evitare
 che finisse in
 cattive mani"**

**Resta al suo posto
 il ricordo
 dell'ispettore
 Raciti, ucciso allo
 stadio di Catania**



AL SENATO

La senatrice della Sinistra Arcobaleno Heidi Giuliani (in alto), e, sotto, gli scontri fra polizia e manifestanti al G8 di Genova

